Il « commando » (forse della RAF) si è poi dileguato in territorio olandese

Terroristi uccidono un finanziere al confine tra l'Olanda e la RFT

Gravemente ferito un altro doganiere - Un uomo e una donna avevano tentato di passare la frontiera a bordo di un furgone rubato - Alle domande dei militari hanno reagito sparando

BONN — Due giovani terroristi, un uomo e una donna non ancora identificati, hanno aperto il fuoco in un posto di frontiera contro i doganieri olandesi, uccidendone uno e ferendone gravemente un altro. Poi gli autori della sanguinosa sparatoria sono riusciti a fare dietro-front e ad eclissarsi in Olanda a bordo di due automezzi, uno dei quali, un furgone per la consegna del pane, è stato più tardi rinvenuto abbandonato mentre l'altro, una « Mercedes » gialla, è ancora introvabile.

Il grave atto di terrorismo è avvenuto a Kerkrade, un posto di confine dell'Olanda sud-orientale situato accanto al valico tedesco occidentale di Herzogenrath, a nord di Aquisgrana (Aachen), nel "Land" tedesco della Renania del Nord-Westfalia. Secondo la polizia olandese, i due sparatori, che hanno fatto uso di un mitra e di una pistola, sono un uomo dell'apparente età di 30 anni e una donna sui vent'anni.

Le ricerche dei terroristi sono state subito avviate con un grande spiegamento di forze e con l'ausilio anche degli elicotteri. Secondo un portavoce del procuratore generale federale di Karlsruhe, il magistrato che coordina le indagini sulla « Banda Baader-Meinhof », non è escluso che altri terroristi si trovassero a bordo delle due auto in fuga.

Si è pensato subito alla « Banda Baader-Meinhof » perché il modo di agire degli sparatori è tipico dei membri di questa organizzazione, che in un recente passato hanno già scelto l'Olanda come teatro delle loro « imprese » e hanno già ucciso o ferito alcuni poliziotti olandesi. Per il momento, tuttavia, non sembra che ci siano altri elementi per avvalorare questa ipotesi.

La tragica sparatoria si è verificata poco dopo mezzo giorno, mentre i doganieri stavano controllando i documenti dei terroristi e probabilmente si erano accorti di qualcosa di sospetto. Il furgone per le consegne del pane era stato infatti rapinato poco prima dai terroristi che, armi in pugno, avevano costretto l'autista a lasciarlo nelle loro mani e ad andarsene. Secondo il ministero degli interni del Land Renania-Westfalia, alle domande dei doganieri l'uomo e la donna hanno risposto sparando a bruciapelo.

Rigorose misure di sicurezza sono state adottate non solo lungo la frontiera tedesco-olandese ma anche lungo quella tra l'Olanda e il Belgio. Alle ricerche partecipano anche gli elicotteri della polizia della Germania Occidentale. Per il momento le polizie dei due paesi non hanno voluto fornire altri dettagli. Si sa soltanto che un'auto dei fuggiaschi si è dileguata in direzione di Heerlen, in Olanda.

Recentemente le autorità dei Paesi Bassi hanno estradato nella Repubblica Federale tre noti terroristi della « Banda Baader-Meinhof » o « Frazione dell'armata rossa », Knut Folkerts, di 26 anni, Christoph Wackernagel, di 27 anni, e Gert Schneider, di 29 anni, tutti sospettati di aver partecipato al sequestro dell'industriale tedesco Hanns-Martin Schleyer, poi ucciso dai suoi rapitori.

Knut Folkerts era stato condannato in Olanda a vent'anni di reclusione per aver ucciso un poliziotto olandese che stava per arrestarlo. Nel disperato tentativo di evitare l'estradizione i tre avevano poi chiesto l'asilo politico in Olanda ma il più alto organo giudiziario dei Paesi Bassi, il Consiglio di Stato, ha respinto il 26 ottobre la richiesta giudicandola infondata. Perciò la estradizione, che era stata concessa alla Germania Occidentale in via provvisoria e con l'impegno di restituire i detenuti se l'appello fosse stato accolto, è divenuta così definitiva. Per impedirla, una decina di membri di un piccolo e poco noto gruppo estremista olandese, il « Fronte di resistenza rossa », avevano occupato per 14 ore gli uffici di Amsterdam di « Amnesty International ». In nottata si sono avuti altri particolari sulla vicenda. I terroristi, per esempio, sarebbero stati uditi da un teste esprimersi in olandese. Qualcuno ha affacciato l'ipotesi che si trattasse di due trafficanti di droga sorpresi mentre tentavano di entrare in Germania e non di membri della « Baader - Meinhof ».

Nella foto: il posto di confine dov'è avvenuta la sanguinosa sparatoria.

Oggi processo al brigatista che disse: « Mi hanno torturato »

ROMA — Il tipografo romano delle Brigate rosse, Enrico Triaca, stamattina sarà processato per calunnia. Il processo viene celebrato in seguito ad un procedimento penale aperto sei mesi fa dalla procura generale, dopo che il terrorista — interrogato dal consigliere istruttore Gallucci — aveva dichiarato di essere stato torturato dalla polizia, ed aveva così ritrattato la sua iniziale confessione resa in questura dopo l'arresto.

Enrico Triaca, come si ricorderà, nel maggio scorso fu rinchiuso in carcere, dopo che la polizia aveva scoperto la tipografia clandestina di via Enrico Foa. Sottoposto ad un primo interrogatorio, il brigatista aveva rivelato molti particolari sul ruolo svolto da lui e dai suoi complici. Successivamente, però, quando fu ascoltato dal consigliere istruttore Gallucci, e dopo essere già comparso davanti ad un altro magistrato, mutò improvvisamente atteggiamento e raccontò, diffondendosi in particolari drammatici, di essere stato torturato dai funzionari della DIGOS.

La versione del terrorista è stata raccolta e vagliata dal sostituto procuratore generale Guasco, che — dopo aver giudicato fantasiosi gli episodi riferiti da Triaca — ha aperto un procedimento penale per il reato di calunnia. Stamattina, dunque, il tipografo delle BR sarà chiamato a rispondere delle sue accuse alla polizia.

Va a gonfie vele la Moda per soli ricchi

Costa molto una signora chic «made in Italy»

La signora quest'anno (il 1979, per la Moda) ha un tailleur severo color crema, con la giacca che si apre sul reggiseno di cuoio d'oro; ha tacchi a spillo, gonne affusolate e spacchi fin qui, vita sottilissima e cintura altissima, spalle larghe e fianchi segnati. La signora, quest'anno, ha bon ton, *classe e un mucchio di erotismo. Guai, quest'anno, a non avere un completo nero con attillatissima gonna di raso e « spruzzata » di pizzi; guai a non avere la famosa giacca Armani (« anche di chiffon su pantaloni pure di chiffon »), la giacca Armani che hanno tutti, da Craxi alla Cederna; guai a non avere almeno « un vestituccio come una sottoveste, ma di antilope », o il delizioso pantaloncino di Krizia, in seducente garza lucida.*

Impongono anche « un seno nudo, un trucco d'oro, un mantello biondo », mentre nel loro stile inconfondibile visionario-folle, le croniste del ramo favoleggiano: « La sera è in organza taffetas, in pigiama dorato a giacca chiusa ma molto "vamp", è piena di strass e scintillii. Alla fine arriva una grande culla fragrante di nastri, merletti, ninne nanne. Dopo la culla, gli sposi. I tempi sono cambiati, ma il prodotto è identico. Valentino in velluto a coste da lavoro e occhi blu carichi di timidezze represse, scende in passerella per raccogliere applausi e distribuire bacetti (Il Messaggero) ».

« Sta venendo la rivoluzione e non ho niente da mettermi »; ecco un rischio impossibile da correre. Lo sappiamo ben noi, che leggiamo sempre tutto su tutte le sfilate e abbiamo un taccuino gonfio di cose di Moda. Una « robe » c'è sempre per tutte, portafogli permettendo.

La Moda rifonde ogni volta il suo lessico e, nello spazio di due o tre Saloni, cicli e stili mutano e si avvicendano con instancabile ritmo; per fortuna, le «donne di moda» nascono e muoiono con encomiabile rapidità.

Nel giro quindi di pochi mesi, abbiamo visto quasi di tutto. Abbiamo avuto la tedescona, stile Lily Marlen, scollatura quadrata, tacco piatto e trucco pesante, evocatrice dei disgraziati anni quaranta, e che forse per questo non è piaciuta a

nessuno. Poi è comparsa la militarizzata, un tipo alla Hitlerjugend, con le indossatrici bardate di elmetti, cinturoni e stivali nazisti tra macabre coreografie raffiguranti prigioni-caserma e sfilate a passo di marcia, caricatura grottesca piuttosto che creatura di Moda.

Poi è venuto il tipo detto chissà perchè « beffardo aggressivo », dentro enormi blouson rimborsati alla Pulcinella; poi la « lesbienne » in tailleur-pantaloni stile « mascolino equivoco ». E poi « la contadinella tra i veleni, comunque, non più stracciarola »; la amazzone in stile buttero (« divertissement costoso »): la dama del Rinascimento tra nastri e velluti (Capucci); anche la « romantica da stampa inglese in flanellina grigia e polsini adorni di "ruches" stile biancheria, un "melon" di feltro in testa ».

Tra « sciarpe che velano anche il viso » e « spalline che scivolano sempre»; «dorata da Rerlon con i colori del Rinascimento, tutti bagliori d'oro sugli occhi, sulle labbra, sulle gote »; fatalissima tra « spirali di lurex, nuvole di tulle malva, corone di struzzo rosa, una stola di piume gialle, un taffetas rosa », si è vista anche la donna moschettiera (Guy Laroche), la ottocentesca di Valentino, la «Gigi di Colette » messa in giro da Dior, la stravagante pazzoide russo cinese ideata da Yves St. Laurent. Una «robe » c'è per tutti, dicevamo.

E tuttavia quest'anno per la moda italiana è quasi il culmine, un fantastico anno di grazia. Perchè, se visto dal lato degli ospedali non sembra, noi siamo invece un paese tremendamente lussuoso. In Alta Moda, consoliamoci, siamo i primi, forse in assoluto in tutto il mondo.

I nomi usciti dall'Olimpo di Moda brillano favolosi e familiari, scesi diritti dai Saloni ai rotocalchi, ai settimanali, persino ai grandi quotidiani, tutt'altro che avari di spazio; i nomi celebrati, di Armani e Missoni, Albini, Versace e Basile, Pitti Donna e la kermesse trionfante di Milano: centinaia e centinaia di case presenti con rutilante splendore alla settimana appena conclusa del « Milano vendemoda», del « Modit », di « Moda Nostra ». Tre grandi alberghi affittati a 4 milioni per sera, più un intero palazzo e la Rotonda della Besana.

Una Milano in versione straricca, crepi l'austerity; le cose in grande, una cornice di opulenza, scenografie firmate, cocktail lussuosi, cene da 50 a 100 mila a testa, ospitalità principesca, compratori storditi. E le più belle indossatrici fatte venire da tutto il mondo, giavanesi, indie, nere favolose (« scheletri di fenicotteri rivestiti di lucida, compatta carne nera »), anche la famosissima Jerry Hall: le più belle e le più care, (anche 500mila a sfilata), ma uno dei « grandi » ne ha ingaggiate addirittura 68.

Lusso, sfarzo, trionfo; Parigi battuta e nei negozi esclusivi di New York l'abito per la élite che è ormai solo made in Italy. *Del resto, anche i conti, rosei e gonfi, stanno lì a dimostrare che pure gli affari sono d'oro, quest'anno. Quelli addentro dicono che l'Armani, anche prima della sfilata, già aveva venduto per un sette miliardi; Krizia se la batte attorno a un fatturato di otto (miliardi) l'anno, Basile supera i tre. Un saldo attivo di 3.300 miliardi nella bilancia commerciale, esportazioni aumentate del 14%.*

« Chissà dove sono le donne dal tailleur da tre milioni. Però ci sono ». Ci sono sì. Ecco che va per il mondo la nuova « donna di Moda » tutta italiana, recuperata sotto forma di ricca signora sofisticata, sexy ma signorile, la Vera Donna di classe: e basta con la moda povera, gli stracci, le finte zingare, il casual, la isterica moda giovane, i travestimenti unisex e basta anche con gli abusati jeans. E' la signora del bon ton, *appunto, quella ora rigenerata, la bella borghese di trent'anni fa, vestita di voile e di chiffon, seni che si intravvedono appena tra trasparenze intime, però cosce scoperte da spacchi vertiginosi e sederi lasciati tutti nudi dai nuovi costumi da bagno signorilmente interi.*

Stai a vedere. Il sospetto lo avanza spontaneamente Giulia Borgese sul Corriere della Sera. *« In questa nuova Moda- tripudio, e festa di erotismo e libertà e fantasia, non si restaurerà per caso l'immagine della donna ricca, quella che può pagare un tailleur 570.000 lire in contrasto con la povera, quella che fa fatica a vestirsi con 50 mila lire per una stagione? ». Stai a vedere. Ma, del resto, non è sempre stato così?*

Maria R. Calderoni

Sentenza in contumacia a Milano

Condonati a Felice Riva carcere e milioni truffati

Un anno per appropriazione indebita e falso ideologico Fuggì in Libano dopo il crack del « Valle Susa »

MILANO — La quarta sezione del tribunale penale ha inflitto un anno di reclusione a Felice Riva, ex amministratore delegato del cotonificio « Valle Susa », già condannato per bancarotta fraudolenta, e attualmente rifugiato in Libano.

Riva è stato processato in contumacia, per appropriazione indebita, falsità ideologica e false comunicazioni in bilancio.

I fatti risalgono a dieci anni fa, prima del fallimento della sua azienda. Secondo il capo di imputazione, avrebbe indotto il notaio Giovanni Andreatta a commettere falsità ideologiche relative ai verbali di assemblea di alcune società, deliberando, tra l'altro, la proroga della durata delle società stesse fino al 31 ottobre del duemila, mentre in effetti avevano già cessato di esistere nel 1965.

All'industriale milanese è stata contestata anche l'accusa di appropriazione indebita di 245 milioni in assegni circolari, e di altri cinquanta milioni che dovevano andare alla società finanziaria italiana « sviluppo edilizio » di Roma.

Felice Riva

A giudizio, insieme a lui, anche Giuseppe Pozzi, di 40 anni, e Paolo Ferrari, di 49, entrambi di Milano, che sono stati assolti con formula piena perché il fatto non sussiste.

Felice Riva, comunque l'anno di prigione a cui è stato condannato, non lo farà perché la pena gli è stata interamente condonata.

Così il miliardario « in esilio » da oltre sette anni (da quando cioè nei suoi confronti è stato emesso un mandato di cattura per il crak dell'impero finanziario ereditato dal padre) non dovrà rispondere più di fronte alla legge per le centinaia di milioni sottratti.

Niente pena, quindi, non solo, ma il denaro sottratto rimarrà nelle sue tasche, pronto per essere speso in una delle tante dimore europee, dalle quali « Felicino » appare sorridente nelle foto pubblicate in questi anni da molti rotocalchi.

Certamente il condono sarà stato concesso nel pieno rispetto della legge. Nondimeno, questa giustizia che a volte, e sempre con certi personaggi, si rivela così generosa e provvidenziale, dà adito a qualche perplessità. Nessuno ha dimenticato che, se « Felicino », dopo l'enorme e truffaldino « buco » che lasciò sul lastrico alcune migliaia di operai, potè raggiungere l'allora paradiso libanese, fu grazie alla compiacente « smemoratezza » di chi dimenticò, dopo la pur grave condanna, di ritirargli il passaporto. La legge è davvero uguale per tutti?

Oggi tornano a terra dopo 140 giorni spaziali

MOSCA — I cosmonauti Vladimir Kovalionok ed Alexandr Ivanchenkov stanno concludendo il loro lavoro a bordo del complesso scientifico orbitale « Salyut 6 » - « Soyuz-31 ». Secondo il programma di volo i due cosmonauti rientreranno oggi sulla terra dopo 140 giorni. L'equipaggio oltre a lavorare per la conservazione dei sistemi e delle apparecchiature di bordo della « Salyut-6 » e per prepararla a volare secondo il regime automatico, sta ultimando le operazioni di sistemazione nella capsula di rientro della navicella « Soyuz-31 » degli strumenti e della documentazione di volo che riporteranno sulla terra. Intanto i due continuano ad effettuare esercizi fisici ed allenamenti con la tuta spaziale a vuoto spinto.

Durante i collegamenti radio Vladimir Kovalionok ed Alexandr Ivanchenkon riferiscono che si sentono bene e che i preparativi per il rientro procedono regolarmente.

NELLA FOTO: *I cosmonauti nel treno spaziale.*

Attentati a Bergamo

Bomba alla boutique che esponeva donne in vetrina

Danneggiato anche un negozio di Fiorucci Rivendicato dalle « proletarie femministe »

BERGAMO — Due notti fa l'attentato al « People » (ex Fiorucci), la scorsa notte al « Charlie Brown ». Due negozi di abbigliamento di Bergamo presi di mira nel giro di ventiquattro ore. Identica la dinamica e la paternità dei gesti terroristici, rivendicati da un gruppo che si definisce « proletari combattenti per il comunismo ».

In entrambi i casi, ordigni al tritolo di notevole potenza hanno devastato i locali, il « People » che si trova in centro, sotto i portici del complesso edilizio del collegio Sant'Alessandro e il « Charlie Brown », in periferia, in via San Giovanni, di fronte al parco Suardi, di proprietà del commerciante Andrea Lodetti, che ha altri due negozi nel centro cittadino.

Questo secondo attentato è avvenuto poco dopo le due dell'altra notte: l'esplosione ha divelto le inferriate del locale, frantumato le vetrine e danneggiati i cristalli di un vicino bar. I danni, secondo una prima, approssimativa stima, si aggirerebbero intorno ai 30-40 milioni.

Il volantino con il quale sono stati rivendicati i due atti terroristici è stato fatto trovare ieri mattina ai redattori di una emittente privata in una cabina telefonica all'angolo di via Puccini con via Giordano. Nel messaggio si parla di due gruppi distinti che avrebbero agito sui diversi obiettivi, scelti da « donne che si oppongono all'uso del proprio corpo come strumento di commercio ». Un'affermazione, in questo caso, non generica, ma che fa riferimento indiretto ad un episodio, verificatosi circa un mese fa davanti ad uno dei negozi del Lodetti, in via Tasso.

Al posto dei tradizionali manichini, nella vetrina della boutique il Lodetti « espone » donne in carne ed ossa che reclamizzavano capi d'abbigliamento assai succinti. Ciò provocò la reazione di gruppi di femministe che si recarono in corteo davanti al negozio a contestare vivacemente l'iniziativa. Una successiva manifestazione di protesta dell'UDI pose fine alla squallida esposizione.

I due attentati probabilmente avrebbero dovuto essere messi a segno la stessa notte: la data che rivendica il secondo atto terroristico è stata aggiunta a mano nel volantino. E' probabile che i terroristi non siano riusciti a piazzare in tempo la bomba al « Charlie Brown » e abbiano deciso di attendere ventiquattro ore per fare il secondo attentato e quindi rivendicarli entrambi.

* * *

TREVISO — La sala cinematografica « Hesperia » situata in piazzetta Crispi è stata distrutta da un incendio di origine dolosa. Una bomba sarebbe esplosa nelle prime ore di ieri mattina all'interno della sala — in grado di ospitare oltre 700 persone — causando un incendio che, in breve tempo, ha distrutto interamente il cinema « Hesperia ».

Ieri sera era stato proiettato il film « Zio Adolfo, in arte fuhrer ». L'opera di spegnimento da parte di due squadre dei vigili del fuoco è durata un paio d'ore.

* * *

FIRENZE — E' stato rivendicato dalla « ronda proletaria per il contropotere », l'attentato compiuto l'altra notte contro la caserma dei carabinieri di Rigliore a tre chilometri da Pisa. Dall'esame dei resti del rudimentale ordigno è emerso stamani che si tratta di un barattolo di latta piazzato davanti alla porta d'ingresso della caserma vicino al marciapiede. Non vi è stata esplosione, ma soltanto una fiammata che si è spenta dopo pochi secondi annerendo parte del selciato.

* * *

Due attentati con danni di scarso rilievo sono stati compiuti anche a Siena. Il primo è avvenuto verso le 23, contro una rivendita di auto usate in via Lucherini, nel centro della città. Una sostanza infiammabile, gettata all'interno della sala esposizioni, ha fatto incendiare un'auto che è andata totalmente distrutta mentre altre tre sono rimaste danneggiate.

Tragedia a Torre Annunziata

Nel riparare le luci al cimitero muore fulminato

L'uomo, un perito elettrotecnico, investito in pieno da una scarica - Parente ferito

NAPOLI — Un uomo di 46 anni, Franco Correale, è morto nel cimitero di Torre Annunziata fulminato da una scarica elettrica. Suo nipote, Giuseppe, che ha cercato di soccorrerlo è stato colpito anch'egli da una forte scarica, ha perso l'equilibrio ed è precipitato dal secondo piano di una palazzina, ferendosi

In mattinata, Franco Correale, 46 anni, residente a Corso Umberto nel palazzo Santucci a Torre Annunziata, un perito elettrotecnico, si era recato al cimitero.

Ha compiuto perciò un lungo giro fra le tombe ed ha controllato che tutto fosse in ordine, poi si è messo a chiacchierare con un nipote, Giuseppe di 31 anni, chirurgo all'ospedale « Pellegrini » di Napoli. Mentre i due parenti stavano parlando nei pressi della palazzina di due piani dove sono concentrati tutti i servizi del cimitero, tutte le lampade si sono spente.

Sono passati quattro o cinque minuti e nessuna lampadina si è riaccesa: evidentemente il « guasto » non era dovuto alla mancanza di energia elettrica su tutta la rete, ma doveva essersi prodotto nella cabina

Franco Correale è perciò salito di corsa sulla terrazza, ha aperto la cabina ed ha cercato di riparare il guasto. All'improvviso è echeggiato un grido. Il nipote del perito elettrotecnico ha capito che era successo qualcosa ed è salito di corsa fino alla terrazza. Ha trovato lo zio, riverso sul terreno, fulminato da una forte scarica elettrica. L'affetto gli ha fatto dimenticare la prudenza: ha toccato il corpo esamine dell'uomo, ma nel momento che lo ha sfiorato una nuova scarica lo ha colpito. Il chirurgo ha fatto un grande balzo all'indietro, ha sfondato un lucernaio ed è precipitato nella tromba delle scale per due piani. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Torre Annunziata dove gli sono state riscontrate numerose fratture per il corpo, contusioni varie e la sospetta lesione di organi interni. Le sue condizioni sono apparse immediatamente gravi, tanto che dopo le prime cure i sanitari dell'ospedale locale hanno deciso di trasferirlo all'ospedale dei Pellegrini

Per Franco Correale, invece, non c'è stato nulla da fare. La scarica elettrica che lo ha investito lo ha ucciso sul colpo. Il perito elettrotecnico era sposato con Giuseppina Coccia di 45 anni ed era padre di due figlie, Lucia di 18 anni e Margherita di 16.

Due arresti per omicidio in Sardegna

NUORO — I carabinieri hanno arrestato la notte scorsa i pastori di Orune Michelangelo Monni di 20 anni e Pietro Sanna di 33, accusati di aver ucciso la notte del 27 settembre scorso il pastore Giampietro Chessa, militante del PCI, mentre percorreva una strada centrale del paese.

Monni e Sanna sono stati arrestati su ordine di cattura emesso contro di loro dal sostituto procuratore della repubblica di Nuoro, dott. D'Isa, a conclusione di lunghe indagini su una faida che da qualche tempo vedeva opposte alcune famiglie di Orune e le cui caratteristiche stavano assumendo le proporzioni di quella di Mamoiada dove in 20 anni sono rimaste uccise più di venti persone.

Nuovo sequestro di persona presso Milano

MILANO — Una persona è stata sequestrata ieri sera alle 20,45 sulla statale Varesina, tra i comuni di Garbagnat Milanese (Milano) e Carono Pertusella (Varese).

L'identità della persona sequestrata fino a questo momento è ignota. Alla polizia, un testimone del fatto ha riferito di aver visto una « 128 » chiara, con tre giovani a bordo avvicinarsi, a una «Mini» sulla quale c'era un uomo.

Dopo un'animata discussione attraverso i finestrini delle due vetture, uno dei giovani sulla « 128 » è sceso dall'auto e — secondo il racconto — ha fracassato con un "cric" il vetro della « Mini » il cui occupante è stato trascinato di peso fuori della vettura e trasportato nella « 128 ».

Lo studio di due scienziati americani sfata molte fantastiche visioni

Certi UFO sono sciami di insetti «elettrizzati»

WASHINGTON — Un altro duro colpo a chi crede nelle origini extraterrestri degli UFO. Secondo un articolo di due ricercatori americani pubblicato in una rivista specializzata di ottica, i famosi dischi volanti potrebbero essere null'altro che sciami di insetti che producono una scarica elettrica quando attraversano un campo elettrico nell'atmosfera.

Philip S. Callahan e R. W. Mankin, del laboratorio di ricerca biologica di Gainesville (Florida) del dipartimento americano dell'agricoltura, scrivono infatti che vi è una relazione tra molti casi di apparizione di oggetti volanti non identificati tra il 1965 e il 1968 nell'Utah e la presenza nello stesso momento nel cielo di quello stesso stato americano di enormi sciami di parassiti dell'abete

I due ricercatori hanno compiuto molti esperimenti collocando insetti della stessa specie in un campo elettrico. Subito, la loro presenza ha causato una scarica elettrica nelle immediate vicinanze e la scarica ha prodotto un'emissione visibile di luce.

Gli sciami di insetti possono quindi provocare, secondo i due ricercatori, reazioni analoghe a quelle dei fuochi di Sant'Elmo che appaiono per esempio in cima ai campanili delle chiese, in cima agli alberi delle navi o alle estremità delle ali degli aerei quando vi sono tempeste elettro-magnetiche.

In tali condizioni i corpi degli insetti si comportano infatti come conduttori elettrici viventi e sono quindi capaci di produrre, in presenza di temporali o in caso di inquinamento atmosferico ad alta quota, un fenomeno di attrito che sprigionerebbe una scarica di elettroni i quali eccciterebbero le particelle delle molecole di gas che emettono allora una luce visibile di color blu.

Secondo i due ricercatori, uno solo di tali insetti che attraversi un campo elettrico produce una luce visibile sino a sei metri in un laboratorio scarsamente illuminato. Gli sciami dei parassiti dell'abete rosso possono raggiungere 102 chilometri di lunghezza e 25 chilometri di larghezza. La luce che essi possono produrre in condizioni elettriche particolari può quindi essere visibile da molto lontano.

Callahan e Mankin ritengono quindi che un gran numero delle circa 30 mila apparizioni di oggetti volanti non identificati segnalate all'aeronautica americana potrebbero essere soltanto voli di sciami d'insetti. A loro avviso si potrebbero studiare con interesse sul piano dell'entomologia (studio degli insetti) le apparizioni degli oggetti volanti non identificati in quanto esse potrebbero fornire preziose indicazioni sui periodi di migrazione di certe specie di insetti.